

Omelia nella S. Messa della Natività di San Giovanni Battista
mercoledì 24 giugno 2015, ore 8.30, Merlino,
Santuario di San Giovanni Battista del Calandrone

1. Sono grato al Signore di poter celebrare la Solennità di San Giovanni Battista nel territorio di Merlino al celebre Santuario tanto amato da entrare nell'immaginario della devozione popolare abbinato al "Calandrone", il piccolo corso d'acqua che lo lambiva. Saluto il parroco e il sindaco, tutte le autorità e ciascuno di voi, specie i cari ammalati, venuti coi familiari o accompagnati dagli amici dell'Unitalsi, che sempre ringrazio. Ci affidiamo alla preghiera del Precursore mentre incontriamo Gesù nella Santa Messa, coi suoi santi e la loro madre e regina, la Vergine Maria.

2. La prima notizia di questa chiesa risale al 1261 ed è riportata in una pergamena dell'archivio della nostra Mensa Vescovile, pubblicata nel «Codice diplomatico laudense». Pare appartenesse alla Plebe di Bariano, la cui chiesa è citata in una permuta tra Gerardo, Vescovo di Lodi (1419-37), e Pietro, secondo Abate del monastero ambrosiano locale. Il legame con Milano va pure sottolineato per invocare, insieme alla intercessione di san Giovanni, quella del carissimo Beato Paolo VI: da arcivescovo metropolita visitò il santuario, anche privatamente, per pregare nel suo onomastico. Insieme ai santi e ai beati, la nostra preghiera è per i vivi, piccoli e grandi, sofferenti, compresi i lontani dalla fede. Ed è per quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e nel passaggio al Signore, perché siano nella pace sicura a vegliare sul nostro cammino.

3. Ora guardiamo a san Giovanni Battista, al dito puntato sull'Agnello di Dio, che incontriamo nella Santa Messa: immolato sulla croce ed esaltato nella risurrezione, ci dona perennemente lo Spirito Santo di Dio. Isaia ha detto: "*Dal seno materno... chiamati per nome*" (Is 49,1), aggiungendo: "*È troppo poco che tu sia servo: ti renderò luce*" (ibid. 6). Col Battesimo ci ha resi addirittura figli per una missione di salvezza universale. Abbiamo preso coscienza di questo dono rispondendo col salmo: "*Tu - e solo Tu Signore - mi conosci fino in fondo*" (Sal 138). A questo Tu, che è il Creatore e il Padre, ci affidiamo fiduciosi ogni giorno e ogni notte (soprattutto nelle tenebre della vita e della storia). San Giovanni Battista ci indica il Dio presente e il dono della sua grazia, nella quale siamo eternamente pensati e amati e poi creati e redenti e accompagnati: lo saremo fino al compimento appagante nell'Eternità. Dall'incontro scaturisce l'impegno morale: nella libertà e volontà fragili, ma sostenute e mai sostituite dalla grazia, ci è dato non solo l'esempio da imitare bensì la

forza per compiere il bene fino alla sua pienezza. Nella lettura tratta dagli Atti degli Apostoli c'è un annuncio per noi: venne il Salvatore Gesù. Giovanni ne preparò la venuta, chiaramente attestando: *“non sono io (il profeta)...ma viene dopo di me Uno”* (Gv 1,27). Venne Dio stesso e Giovanni lo percepì! Colui che nel grembo materno sussultò anticipando l'incontro, riceve il nome non dalla tradizione ma della novità di Dio.

4. Nella festa per la sua nascita applichiamo a noi stessi la domanda su quel bambino (cf Lc 1,66): che sarà mai il nostro domani con questo Dio. Sarà sicuro! La sua mano è su di noi come per Giovanni. Cresceva e si fortificava (ibid. 80) nel silenzio prima per manifestarsi poi. Precedette il suo Signore anche nel martirio. La testimonianza *“fino alla fine”* è feconda ieri, oggi e sempre, anche quella dei cristiani contemporanei. Lo crediamo ammaestrati dal Battista: dalla sua fede, dalla penitenza, dalla umiltà, dalla sobrietà di chi incontra l'Essenziale, dalla coerenza e dalla radicalità; in sintesi dal suo martirio, dall'amore che lo animava; amore più forte della morte. Come avvenne alla sua nascita siamo chiamati a benedire Dio per ottenere la grazia che ci salva. Come avvenne nella sua vita e morte a preparare la via al Signore. Senza anteporci; senza sostituirci; senza scoraggiarci né mai rassegnarci; senza ritardi: il Signore è atteso là dove è difficile andare; è già presente e chiama. Ci è chiesto, come chiesa, di risvegliarci e risvegliare il mondo. *“Svegliati o tu che dormi e Cristo ti illuminerà”* (Ef 5,14): lo scrive san Paolo ma è Dio che parla. In San Giovanni, Dio preannunziò il battesimo nel Suo Figlio. Avremmo ricevuto infatti la luce pasquale, quella di Cristo, quella che vince il dolore e la morte. *“La luce vera, che illumina ogni uomo”* (Gv 1,9) è Cristo. Amen.